

Al grido di «Boicottiamo la Moratti», diecimila studenti hanno sfilato ieri contro il ministro dell'istruzione, la sua riforma e contro la guerra. Un lungo corteo allegro e combattivo che ha riempito per la terza volta in pochi giorni le strade di Napoli

Chi si è svegliato con l'idea di arrivare puntuale all'appuntamento non pensava che l'avrebbero fatto in tanti. Nessuno aveva immaginato che gli «studenti in movimento» avrebbero sfilato così numerosi per le strade di una delle città più caotiche d'Italia. Napoli di settimana in settimana sta assistendo allo sfogliarsi del calendario delle manifestazioni di protesta contro la guerra e per la pace, contro la Moratti e per istituti scolastici meno somiglianti a ruderi di periferia. E ieri mattina ha assistito alla sfilata di un corteo lungo, un fiume di diecimila, forse anche quindicimila, ragazzi sul piede di guerra contro il ministro della pubblica istruzione e le sue idee per la scuola del futuro.

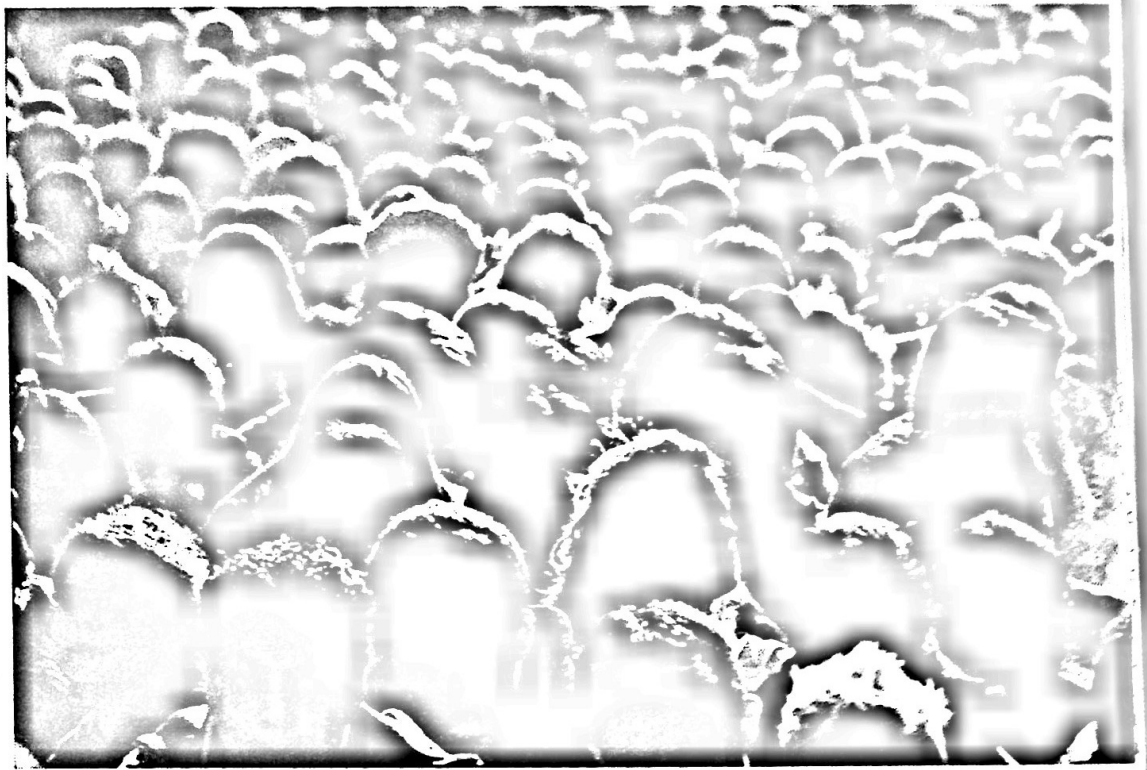
Allegri, rumorosi, pronti a saltare al grido più efficace, dietro striscioni colorati dagli slogan antichi e moderni. Dallo storico: «Studenti incazzati e autorganizzati», ad una versione più attuale, pensata apposta per regalare una frase al ministro, entrato in breve tempo tra i più contestati a pari merito con la Falcucci, «Sabotiamo la Moratti» è la scritta che risalta sullo sfondo blu. «Ogni volta che promuoviamo una manifestazione siamo di più» esclama Daniele Quatrano del Genovesi, uno dei licei in autogestione. «Noi studenti in movimento ci stiamo radicando anche in provincia e in questo corteo sono molti i ragazzi dei collettivi sorti spontaneamente un po' ovunque fuori Napoli». E Luisa arriva da Torre del Greco, una delle maggiori città ad un passo da Napoli, dove è stato occupato l'istituto d'arte. «Quest'anno dovrà affrontare gli esami di maturità e mi preoccupa l'idea di lasciare nelle mani di chi verrà dopo di me una scuola che discrimina e che non tiene conto delle aspirazioni e delle esi-

genze reali degli studenti».

Apriva il corteo, partito intorno alla dieci da Piazza Mancini, una delegazione di studenti palestinesi con la loro bandiera nazionale, circondati dal calore dei ragazzi italiani uniti nel gridare di spezzone in spezzone: «Palestina libera, Palestina rossa».

Ma gli studenti medi di Napoli e provincia hanno protestato anche per la condizione nella quale sono costretti a fare lezione. Edifici scolastici fatiscenti, istituti dislocati in diverse parti della città, mancanza di laboratori e strutture adeguate ai corsi di studi sono la fotografia nota, che una delegazione di manifestanti ha ribadito all'assessore alla provincia Angela Cortese. È stato il palazzo della provincia la meta ultima del corteo con un sit-in promosso finché l'incontro non è terminato.

Due livelli, quello nazionale contro la riforma e quello locale per maggiori finanziamenti sul territorio, che camminano vicini per gli studenti in movimento di Napoli. «Abbiamo iniziato un percorso di lotta per migliorare le condizioni delle scuole pubbliche perché spesso alcune scelte sono funzionali alla logica che vuole spingere genitori e alunni verso gli istituti privati» accusa Daniele nella Rete degli studenti in movimento, nata a Genova dopo il G8, per i Giovani comunisti. «E mi riferisco alla decisione di spostare edifici a Secondigliano o Piscinola, quartieri di estrema periferia, così chi potrà iscriverà i propri figli nelle scuole centrali di Napoli». Una politica contro la scuola a misura d'azienda che ieri ha coinvolto anche gli universitari in piazza accanto agli studenti medi. Per i collettivi universitari la chiusura di residenze universitarie e mense rientra in una logica di privatizzazione dei servizi. Un discorso che gli studenti in movimento porteranno anche a Foligno, insieme alla Rete no global il 19 e 20 dicembre.



No global, appuntamento a «Ma ogni decisione spetta agli studenti». E domani l'Uds in as

FRANCESCA PILLA

Gli studenti proprio non ci stanno e sulla riforma della ministra Moratti - che tra l'altro prevede tagli alla scuola pubblica per 2.000 miliardi - sono pronti a dare battaglia. Dagli alunni di Foligno arriva l'invito a tutti gli studenti «a confluire nella cittadina umbra per bloccare gli stati generali della ministra» che si svolgeranno nell'auditorium di San Domenico nella città, il 19 e il 20 dicembre. Gli studenti disobbedienti garantiscono che la loro sarà una protesta costruttiva: «è nostro interesse - spiegano in una nota - far comprendere le posizioni emerse dai dibattiti negli istituti dove sono in atto le occupazioni, ma dobbiamo anche puntare a manifestare la nostra contrarietà ad una riforma scolastica che si

colloca in un più ampio disegno neoliberista». Gli studenti rifiutano la piattaforma della commissione Bertagna, nonché la precedente riforma Berlinguer, «perché entrambi si ispirano all'idea di scuola azienda e producono la mercificazione del sapere».

L'invito di Foligno è stato accolto un po' da tutti i movimenti studenteschi e arrivano anche adesioni da parte del movimento no global: Luca Casarini ha annunciato, ieri, la partecipazione alla manifestazione. Ma nonostante Casarini abbia spiegato che la presenza dei no global sarà solo in qualità di «partecipanti», non tutti si fidano delle promesse. Il Campo antimperialista dell'Umbria, infatti è molto critico e in una nota precisa che «Casarini sarà il benvenuto, solo se rispetterà le regole che il movi-

mento locale di darsi».

Scenderà le lezioni dei ne degli studi blea nazionale. la Filcam, de zione e una L'Uds ha inol nelle scuole d bilizzazione na 19 al 21 dicen re che i sogge fuori e dentro.

Intanto ar decisione di Po te le decisior global - ha s: dono il partit

Cofferati: no alla scuola Moratti

RIFORMA Per il leader della Cgil il progetto del ministro privilegia l'istruzione privata

IAIA VANTAGGIATO
ROMA

Un giudizio durissimo quello espresso ieri da Sergio Cofferati sulla riforma Moratti definita - senza mezzi termini - contraddittoria e per molti versi negativa. Nonché pensata, ha dichiarato da Livorno dove si trovava per una assemblea sindacale il leader della Cgil, «per dare vantaggi alla scuola privata a detri-

forzitaliotta, le proposte di riforma avanzate dalla commissione Bertagna, proposte che non registrerebbero alcun intervento del governo a favore della scuola privata.

Secondo Garagnani, dunque, la scuola pubblica non verrebbe assolutamente penalizzata da una riforma che prevede il taglio drastico delle ore di lezione da 12.700 a 9.900 per l'intero ciclo scolastico (cioè dalla prima elementare sino alle superiori), la cancellazione del tempo pieno alle elementari, la spartizione del modulo - attualmente in vigore sempre per le elementari - di tre docenti ogni due classi, la riduzione da cinque a quattro anni per tutti gli indirizzi delle superiori e l'obbligo da parte degli studenti di decidere al termine del terzo biennio (corrispondente agli 11 anni di età) se proseguire a 14 anni con i licei, gli istituti tecnici o la formazione professionale.

Le conseguenze? Sin troppo facili da immaginare: a spasso resteranno decine di migliaia di insegnanti in sovrannumero; le 546 mila famiglie che in Italia, attualmente, scelgono il tempo pieno saranno costrette a pagare per mantenere le 40 ore settimanali strette a pagare per mantenere le 40 ore settimanali pomeridiane; si creeranno, di fatto, due canali separati tra avviamento professionale e istruzione. In una parola, si affermerà una idea di scuola legata al reddito.

La bozza di riforma Bertagna - che rappresenterà la base di discussione per gli Stati generali dell'istru-

zione voluti da Moratti che si svolgeranno il 19 e 20 dicembre - era già stata ampiamente criticata dai sindacati martedì scorso durante la presentazione al ministero di viale Trastevere. Fatta eccezione per l'ormai scontato possibilismo dello Snals e per le altrettante scontate e caute «preoccupazioni» della Uil, chiare erano state le posizioni espresse da Cgil e Cisl: «La scuola ne esce penalizzata - aveva dichiarato per la Cisl Francesco Scrinna - sia nel suo percorso complessivo che nell'offerta formativa». «Un ritorno al passato», secondo il segretario generale della Cgil scuola Enrico Panini che ha annunciato per il 19 dicembre una giornata di mobilitazione in tutte le regioni.

Pronta la risposta di Piero Bernocchi, leader dei Cobas, che alla Cgil chiede maggiore coerenza: «Cofferati attacca Moratti: e nella nostra battaglia contro la ministra della scuola-azienda e della scuola-parrocchia chiunque si opponga alla Letizia della Confindustria e del Vaticano è benvenuto. Ma allora perché il 14, giorno dello sciopero generale del pubblico impiego indetto per l'intera giornata sia dai comitati sia dai Cobas, la Cgil scuola sciopererà una sola ora non raccogliendo il nostro appello a manifestare insieme?». Appello che Bernocchi coglie l'occasione di rinnovare proprio mentre Cgil, Cisl e Uil confermano lo sciopero di un'ora del personale della scuola proclamato per il 14 dicembre all'interno della più generale mobilitazione del pubblico impiego.

Bozza Bertagna

Il governo la difende, ma aumentano le critiche contro il taglio delle ore di lezione, l'abolizione del tempo pieno gratuito per le elementari e l'introduzione del doppio canale formativo

mento della scuola pubblica». Proposte ottocentesche - rincara Marco Rizzo, capogruppo del Pdc alla camera - che rientrerebbero in un disegno di smantellamento brutale della scuola pubblica: «chi ha soldi studia, gli altri si arrangino».

Accuse gratuite ribatte Fabio Garagnani, capogruppo di Fi in commissione cultura alla camera e ideatore di uno spionistico «telefono azzurro» che raccoglie denunce di malascuola. Cofferati e Rizzo non avrebbero letto a fondo, bacchetta l'onorevole

La scuola
In edicola

A Foligno, il ministro il 20 dicembre gli «stati generali» dei contenuti di una puntuale riforma delle scuole» dei comitati. Innanzitutto per la riduzione delle ore di lezione delle ore di lezione. Chi lo vorrà, e la sorveglianza.

Seguono poi le «preoccupazioni» dei docenti e studenti, e il «La scuola non è un paese» sull'ingresso nella scuola e l'abolizione del tempo pieno e l'abolizione del tempo pieno e l'abolizione del tempo pieno.

«Fai per fornire un miriade di occupazioni nelle scuole italiane convocato a Foligno pubblica». Un'aggiunta differenza.

Infine, una miriade di formazioni. Come l'«le» dell'associazione unita a costruire un futuro laica, purae emmententi deai e culture sorse disponibili; esnetta indirizzata, di f

oppomg: niamo g impedim: comune: funzione